

I risultati dell'indagine AXA Protection Report sono presentati in Italia dal polo assicurativo AXA MPS e da AXA Assicurazioni.

Il polo **AXA MPS** nasce dalla partnership di lungo periodo tra i gruppi AXA e Monte dei Paschi di Siena, con l'acquisto del 50% di Montepaschi Vita e di Montepaschi Assicurazioni Danni, del business dei fondi pensione aperti di Banca Monte dei Paschi di Siena e la gestione degli attivi delle compagnie assicurative. AXA MPS unisce in sé la competenza storica ed il tradizionale radicamento sul territorio del Gruppo Montepaschi con la leadership internazionale di AXA nella protezione finanziaria. Le Compagnie AXA MPS Vita (vita e previdenza), AXA MPS Financial (compagnia vita di diritto irlandese) e AXA MPS Danni (P&C) occupano una posizione di rilievo nel mercato assicurativo italiano e offrono, attraverso la rete MPS e attraverso altre partnership bancassicurative, ampie soluzioni per qualsiasi esigenza previdenziale ed assicurativa, di risparmio, di investimento e di protezione. AXA MPS Vita ha raccolto nel 2007 complessivamente 2.753 milioni di euro di premi con un utile netto consolidato di 95,5 milioni di euro; nei danni la raccolta si è attestata a 79,5 milioni di euro con un utile di 9,8 milioni.

Media Relations - AXA MPS

Isabella Falautano - tel. 06.50870257 - e.mail: corporate.communication@axa-mps.it

AXA Assicurazioni è una società del Gruppo AXA, leader mondiale nella Protezione Finanziaria. AXA Assicurazioni è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale, e distribuisce i propri prodotti assicurativi e finanziari avvalendosi di 1195 collaboratori e di una rete di 758 agenzie. Le società di AXA Italia hanno chiuso il bilancio d'esercizio 2007 con una raccolta premi pari a 1,949 miliardi di euro ed un utile netto consolidato di 146,7 milioni di euro.

Media Relations - AXA Assicurazioni

Désirée Faccio - tel. 02.48084424 - e.mail: relazioniesterne@axa-italia.it

Per tutte le informazioni relative all'indagine AXA Protection Report, potete rivolgervi all'Ufficio Stampa Adnkronos Comunicazione - tel. 06.5807501 - e.mail: ufficio.stampa@adnkronos.com



Gli italiani e i rischi, abitudini e atteggiamenti

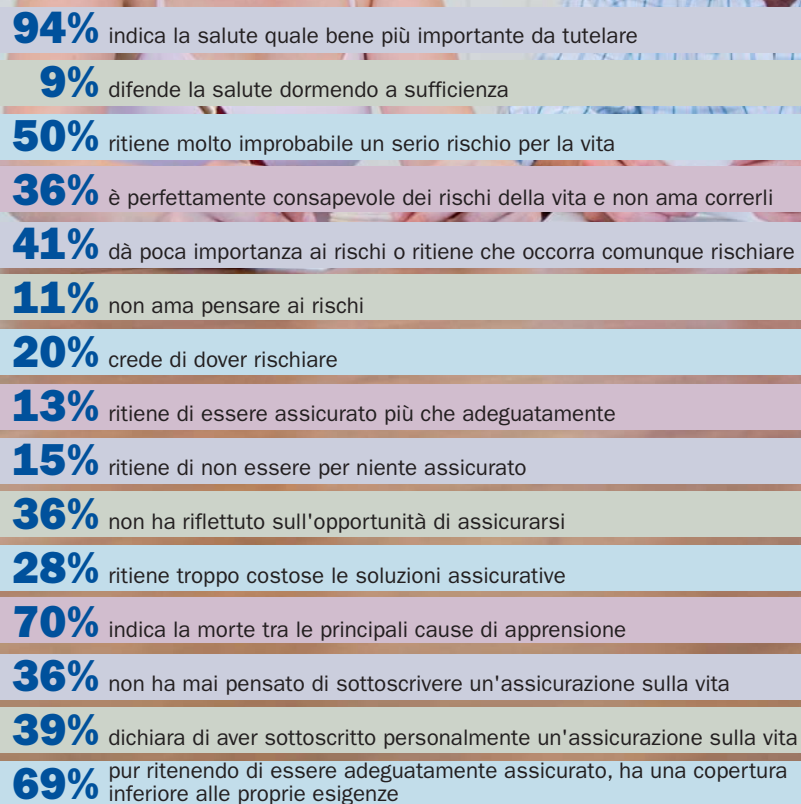
IN TEMA DI PROTEZIONE DELLA PERSONA

I risultati per l'Italia dell'indagine internazionale
AXA Protection Report



La protezione della persona in percentuali: il caso Italia

Introduzione allo studio AXA



Il Gruppo AXA dopo aver attivato dal 2004 l'osservatorio internazionale sulla pensione AXA Retirement Scope, quest'anno ha deciso di approfondire la parte dedicata alla protezione della persona, dedicando una ricerca ad hoc alla tematica: **AXA Protection Report**. L'indagine statistica è stata realizzata in 11 Paesi diversi al fine di valutare il comportamento nei confronti dei rischi della vita e il rapporto con le soluzioni assicurative contro rischi di malattia grave, invalidità, decesso, disoccupazione di lunga durata e gravi incidenti d'auto.

Le abitudini variano in funzione dei segmenti di popolazione e dei Paesi. AXA ha analizzato questi fenomeni cercando di fornire spunti utili di riflessione non soltanto dal punto di vista sociale ma anche da quello strettamente assicurativo.

Quali sono gli atteggiamenti verso i rischi della vita?

Quali sono i comportamenti e le abitudini?

In che misura le persone sono assicurate adeguatamente contro i cosiddetti "rischi vita"?

In che misura alcuni segmenti particolari non sono (sufficientemente) assicurati?

Qual è il divario tra percezione e realtà nella dinamica tra i rischi e i sistemi di protezione?

AXA Protection Report, mettendo a confronto i risultati nei diversi Paesi, rappresenta una vera e propria finestra aperta sulle preoccupazioni e le ansie degli individui e svela quali sono le soluzioni adottate per farvi fronte. Il focus sulla realtà italiana è d'obbligo, anche se la comparazione con le altre nazioni offre diversi spunti di riflessione.



Gli italiani e il rischio

Gli **italiani** cercano di prevenire le situazioni di rischio che possono dipendere dalle proprie abitudini, come ad esempio quelle legate alla salute. Tra gli intervistati emerge **la consapevolezza dei rischi della vita, alla quale però non sempre corrisponde un'adeguata copertura**. In molti casi, anzi, prevale la filosofia del “dover correre rischi”, una sorta di fatalismo molto diffuso.

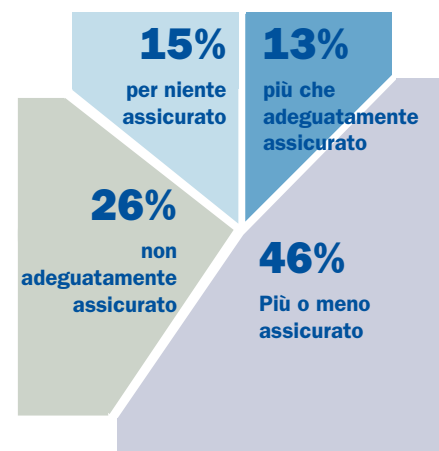
Ciò che preoccupa maggiormente è la morte, seguita dai problemi finanziari, soprattutto per le conseguenze sulla famiglia o personali. Importanti ragioni sollecitano gli italiani a tutelarsi di fronte al rischio di morte. Tra le principali motivazioni emerge, ancora una volta, la protezione della famiglia e la garanzia di una minima tranquillità economica, mentre gli avvenimenti della vita (matrimonio, acquisto di una casa, primo lavoro etc.) hanno un ruolo secondario.

Gli italiani sono consapevoli dei rischi, ma sembrano considerare i prodotti assicurativi meno necessari rispetto ad altri Paesi in cui la “cultura del rischio” è più sviluppata. In base all'analisi, infatti, il 36% degli italiani è perfettamente consapevole dei rischi della vita, preceduti in questo “tasso” di consapevolezza da spagnoli (51%) e tedeschi (38%). Il 22% degli italiani preferisce invece non pensarci.

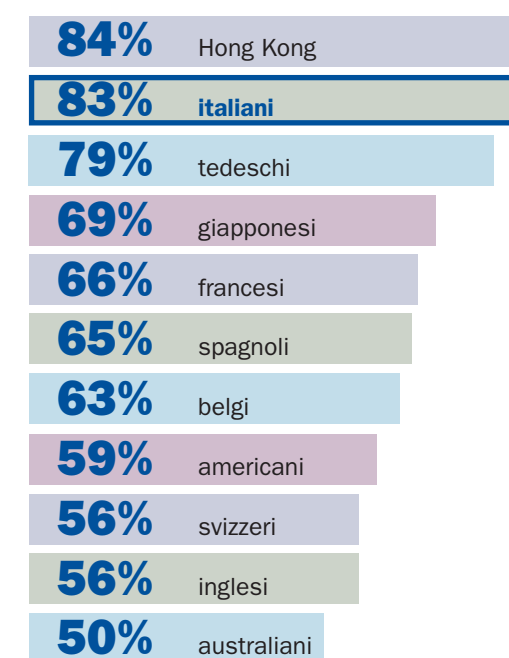
Solo la Francia dimostra un atteggiamento più prudente: il fatto che possa capitare qualcosa di sgradevole ha indotto il 79% del campione a una riflessione consapevole, mentre i più fatalisti sono i giapponesi. Risultati peculiari emergono anche in relazione alla domanda sulla sottoscrizione di polizze sanitarie: solo il 34% degli italiani infatti risulta possederne una, rispetto al 91% dei francesi, all'85% dei tedeschi e all'88% dei belgi. Il 66% dei nostri connazionali, inoltre, non possiede una pensione integrativa.

Un altro dato interessante evidenziato dal *Protection Report* è rappresentato dalla nota abitudine nel nostro Paese a **non confrontarsi con i professionisti di settore** su temi così delicati come quello dei rischi e della protezione della persona. Soltanto per il 49% degli intervistati si rivolge a un agente assicurativo, contro l'81% che dichiara di affrontare il tema confrontandosi esclusivamente con il proprio *partner*. Ancora più bassa la percentuale di coloro che ricorrono alla consulenza bancaria (21%).

Percezione generale di copertura contro i rischi della vita



Grado di preoccupazione sulle conseguenze dei rischi della vita



Permane, di fondo, una certa riluttanza, tutta italiana, ad esplorare le soluzioni di protezione dai cosiddetti “rischi vita”. Tra i motivi alla base di questa resistenza vi è, innanzitutto, il semplice “NON PENSARCI” (36%). Una percentuale piuttosto alta se paragonata al 12% dell'Australia, al 10% della Germania e Regno Unito e al 9% del Giappone, i Paesi più riflessivi nel contesto internazionale.

Altro motivo ostativo risultano **i costi** (indicati dal 28% del campione), avvertiti in maniera molto più forte che negli altri Paesi (escluso il Giappone dove rappresentano un problema per il 29% della popolazione). Meno diffuse, ma comunque rilevanti, altre ragioni come la **scarsa consapevolezza dei prodotti** (6%), ma anche in questo caso i giapponesi risultano averne meno degli italiani (9%), dichiarando che assicurarsi sia **troppo complicato** (3%).



Il gap assicurativo: un deficit inconsapevole

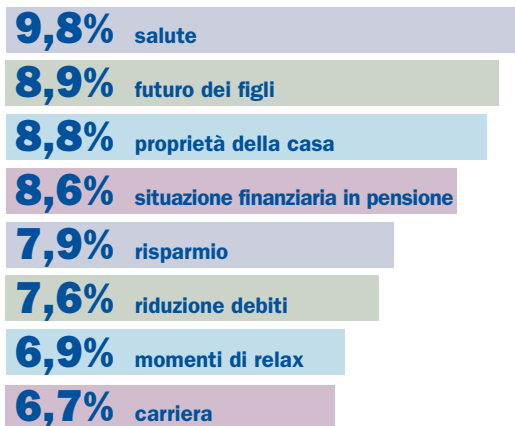
Il *deficit* di copertura assicurativa di fronte ai rischi della vita emerge ancora meglio attraverso l'analisi del **gap assicurativo**.

Quest'ultimo è propriamente la differenza tra la copertura necessaria a mantenere lo stesso tenore di vita (o a preservare quello della propria famiglia) in caso di incidenti o infortuni invalidanti - ricavata prendendo come riferimento il reddito lordo, il numero di persone a carico ed eventuali prestiti - e la copertura esistente, che comprende non soltanto le assicurazioni stipulate ma anche le attività liquide per far fronte ai rischi della vita. Dall'analisi del gap è emersa una **forte dissonanza** tra la **percezione** di avere un'ottima copertura e la **realtà**. Basti considerare, a tal proposito, che il **69%** di coloro che ritengono di essere adeguatamente assicurati ha un gap assicurativo positivo e quindi una **copertura inferiore alle proprie esigenze**: è ciò che emerge soprattutto dalle risposte degli intervistati di genere maschile e con famiglia, il cui *gap* medio può essere quantificato in 330.000 euro.

Nel panorama internazionale è il Belgio il paese con un *gap* assicurativo più elevato, pari all'86% del campione, seguito dalla Svizzera e da Hong Kong con l'85%.

Al settimo posto, preceduta da Germania (80%), Giappone (77%) e Francia (75%), si colloca **l'Italia**, che registra un gap assicurativo equivalente al 72% del campione, dato che indica anche un basso livello di sottoscrizione di prodotti assicurativi. Seguono Regno Unito e Spagna con il 71%, gli Usa (69%), mentre la percentuale più bassa di gap appartiene all'Australia con un valore pari al 64%.

Maggiori preoccupazioni degli italiani



Uno su tre non ha mai pensato ad una assicurazione sulla vita

Nel nostro Paese c'è un basso livello di assicurazione, dovuto sicuramente a motivi culturali ma anche ad una scarsa conoscenza delle soluzioni assicurative: **un terzo** dei detentori di polizze **dichiara di averle stipulate soltanto dopo essere stato contattato e sensibilizzato da un esperto**.

Il livello di sottoassicurazione è particolarmente rilevante fra individui del segmento più bisognoso, vale a dire la famiglia, con almeno un figlio a carico.

Non deve stupire, quindi, che il **36% del campione non abbia mai pensato a sottoscrivere un'assicurazione sulla vita**.

Un indicatore fuorviante per coloro che ritengono di avere una copertura adeguata per far fronte ai rischi della vita è quello costituito dal numero di prodotti sottoscritti, che non è correlato ad una buona copertura contro il rischio di decesso (3 in media i prodotti assicurativi sottoscritti in Italia contro l'1,9 nel resto dei Paesi).

Tra gli aspetti rassicuranti invece, va senz'altro considerata la crescente attenzione dimostrata nei confronti della situazione finanziaria del periodo della pensione.

Le ragioni per non sottoscrivere un'assicurazione sulla vita secondo gli italiani

